

*Milite.* Aggiungete che Radetzky e Welden maltrattarono a ridoppio i Veneti e i Lombardi dacchè appresero che tutto quello sconquasso si faceva per cambiar padrone, non per esser liberi. E Trieste mandò ad attizzare i perucconi della Dieta germanica contro il nuovo *regno boreale* facendo valere il suo antichissimo possesso e privilegio sulla *Bora*.

*Padre.* Eh ragazzo! voi celiato sopra un tema serio.

*Milite.* Ma se non la buttassi in celia, padre, diventerei matto pensando al delirio d'uomini, ai quali guardavamo come alle nostre stelle, intestati oggi più che mai, dopo tanta mentita dei fatti, a cavar fuori l'unione dallo smembramento d'Italia, ostinati a darci per guide e maestri quei stessi principi che nella sommissione al patronato austriaco veggono il solo modo di esistere, nella debolezza e nella discordia dei popoli veggono la loro forza. Non c'è da disperare e bestemmiare?

*Padre.* No, figliuolo, no; mai disperare; brutta cosa il bestemmiare. Sperate: la verità viene a galla, e la falsa scienza finisce sempre confusa. — Ma io odo la campana della mia messa: devo andare.

*Milite.* Dunque siamo rimasti che la messa la dice per me.

*Padre.* Secondo le vostre intenzioni, signor sì,... signor repubblicano.

*Milite.* Non rida, padre: la chiesa primitiva, la chiesa pura, incontaminata, era repubblicana; non aveva principi-cardinali. E Gesù nacque falegname, non studiò Grozio e Machiavello, visse sans-culottes e non morì vestito.

*Padre.* È vero — Addio . . . Dico! le vostre intenzioni me le avete dette tutte?

*Milite.* No.

*Padre.* Come, no? Sta bene ch'io le sappia; potreste averne delle altre, Dio sa di che stramberia!

*Milite.* Oh! ne ho: ma queste gliele dico io al Signore, a quattr'occhi, da me e lui. Intanto che ella reciterà il *Domine salvum fac*, io ruminerò le mie preghiere segrete.

*Padre.* Tornerò a vedervi, figliuolo?

*Milite.* Forse sì.

*Padre.* Presto?

*Milite.* Ahimè! vorrei venire presto a farle cantare il *Te Deum*! Per le esaudite mie segrete.

*Padre.* Credo d'aver indovinate, ragazzo, le tue segrete. E sarei tentato di dire anch'io: *Amen*.

*Milite.* Dio la benedica, padre! — poi diranno che a Torino non ci sono bravi preti!